

Sorpresa ospedale, spunta una nuova proposta: Lusignani più aree di privati

L'architetto Carlo Ponzini sta sviluppando insieme ad alcuni privati un'idea che sarà depositata entro il 7 di settembre

Patrizia Soffientini
patrizia.soffientini@liberta.it

PIACENZA

● L'area della Caserma Lusignani è troppo piccola per ospitare il nuovo Ospedale con tutte le pertinenze e i parcheggi necessari? Sorpresa: emerge una proposta inedita sul tavolo del confronto tecnico-politico.

Le cose cambiano se ai 90 mila metri di quel terreno già militare che il Demanio, ovvero il pubblico, ha reso disponibile per la realizzazione del complesso sanitario si aggiungono altri 13 mila metri quadrati confinanti e altri 25 mila metri quadrati sul lato opposto di via Einaudi, tutti privati.

Terreni che cinque proprietari (società Loschi e famiglia Schiavi) stavano già pensando di sviluppare con progetti di parco residenziale e social housing e che ora virano invece su questa nuova proposta per la sanità che verrà. Un progetto misto appunto, che unisce pubblico e privato.

L'architetto Carlo Ponzini sta curando il mastepan di questo disegno urbano che si colloca lungo via

Einaudi e che sarà presentato come "manifestazione di interesse" al Comune di Piacenza entro le date tecniche previste del 7 settembre prossimo e in attesa delle evoluzioni del tavolo tecnico in essere sul nuovo ospedale e soprattutto del bando di gara atteso sempre entro settembre.

«È un polmone che amplia le potenzialità della Lusignani» spiega Ponzini. A fianco della caserma Lusignani i 13 mila metri quadrati confinanti sono su area già edificabile, spiega, e si presterebbero a più funzioni ospedaliere. Più complessa la situazione dei 25 mila metri quadrati di fronte (adatti anche a parcheggio) dall'altro lato di via Einaudi, per metà già edificabili, è vero, ma per metà circa finiti nell'annoso contenzioso tra Comune e Soprintendenza intorno a Villa Serena.

La Soprintendenza ai tempi della realizzazione della bretella che passa davanti alla storica villa ha posto un ampio vincolo indiretto che include anche parte di questi terreni.

Il Comune ha sempre sostenuto che la tangenziale realizzata aveva però modificato l'area e che il

vincolo indiretto andasse adeguato al nuovo assetto, insomma, venisse tolto. La faccenda è tuttora ferma, ma una conferenza di servizi e un pubblico interesse quale è l'ospedale potrebbe modificare le cose e facilitare la rimozione del vincolo.

Certo, tra l'ipotetica area ospedaliera e i 25 mila metri quadrati di fronte ci corre via Einaudi, quattro corsie, uno scorrimento che si pensava intenso invece è sempre semivuoto. Ma pur sempre un attraversamento.

«Accorpate queste aree ci sembra un progetto credibile» sostiene Ponzini, che parla di una via di aduzione ideale anche per il futuro Pronto Soccorso e ricca di potenzialità di parcheggi vicini e meno vicini (c'è pure quello sempre semi-vuoto e già di 5/6 mila metri quadrati della Veggioletta, pensato in origine per i Tir). Il tratto di via Einaudi interessato va dalla rotonda di via I Maggio sino alla rotonda della Bretella di villa Serena.

Lo sviluppo di questa zona da parte dei proprietari privati era stato già studiato anni fa, con altre finalità, e lo si può veder pubblicato sul volume "Architetture 2005-



Uno scorcio dell'area di fronte alla Lusignani, da cui la divide via Einaudi, solo una delle due aree disponibili FOTO LUNINI



Accorpate queste aree a servizio della sanità ci sembra un progetto credibile»

2015" edito da Skirà e firmato da Ponzini che ipotizzava allora un parco urbano e una risposta ai bisogni di edilizia a prezzi calmierati, dunque un tessuto residenziale più che produttivo tra la Veggioletta e la Lusignani e il social housing. E nell'idea progettuale sostenuta allora anche con delle immagini,

dei rendering, di possibili palazzine nel verde, sembra riflettersi un certo modello ospedaliero a piccoli edifici diffusi a supporto. Il costo di questi terreni? Difficile dire, ma si ipotizza un costo di mercato in zona del tutto indicativo (il condizionale è d'obbligo) di 100 euro al metro quadrato, per un valore sui 3,5 milioni.

Ma due mesi fa il consiglio comunale ha stralciato la caserma insieme alla Pertite

I principali passaggi di un dibattito annoso per la ricerca dell'area del polo sanitario

PIACENZA

● La rincorsa al nuovo ospedale di Piacenza è cominciata cinque anni fa e si è trattato di un percorso particolarmente accidentato. L'idea del nuovo ospedale inizia a circolare già dal 2013, con l'ex direttore dell'Ausl di Piacenza Andrea Bianchi. A cavallo tra il 2014 e il 2015, la tematica riemerge con vigore durante un incontro istituzionale a Bologna dell'ex sindaco Paolo Dosi, l'assessore comunale al welfare Stefano Cugini e il presidente della Provincia Francesco Rolli con il neopresidente della Regione Stefano Bonaccini e l'assessore alla salute Sergio Venturi. Quest'ultimo, nell'ottobre 2015, in occasione dell'inaugurazione del day hospital di oncologia, promet-

te pubblicamente la volontà di «investire nei prossimi cinque anni su due o tre ospedali in tutta la Regione, quelli in cui c'è più bisogno, e Piacenza è sicuramente uno di questi». Da qui in poi, il dibattito si accende senza sosta (o quasi). Nel dicembre 2015, a margine di un incontro con le sigle sindacali confederate, Venturi si dice pronto a «finanziare la costruzione del nuovo edificio ospedaliero a Piacenza, in attesa delle proposte della città». Nel febbraio 2017, la giunta Dosi firma un protocollo d'intesa con il Demanio e la Regione che, tra le altre cose, individua la possibilità di costruire il nuovo ospedale in due aree pubbliche: i comparti militari della caserma Lusignani di Sant'Antonio o della Pertite tra via Emilia Pavese e via I Maggio. Pochi mesi dopo, parallelamente all'insediamento della giunta di centrodestra, spuntano altre due potenziali aree private: un terreno agricolo di 168 mila metri quadrati alla Verza e un campo di 180 mila metri quadrati di proprietà dell'Opera Pia Alberoni nei pressi del quartiere Parnesiana. Nel corso del primo anno di mandato, il sindaco Patrizia Barbieri convoca una serie di tavoli di confronto ai quali siedono tutte le forze politiche e i referenti dell'Ausl. L'Ausl presenta uno schema di massima. L'ex caserma Lusignani di 88 mila metri quadri



L'ingresso della caserma Lusignani di Sant'Antonio

più 15 mila espropriati coprirebbe solo parzialmente la richiesta di spazi e non sarebbe flessibile per future espansioni del nosocomio. La Pertite, con una superficie di 270 mila metri quadri (di cui 160 mila di boschi incolti), permetterebbe eventuali allargamenti, sarebbe vicina alla tangenziale e all'autostrada e avrebbe un basso impatto urbanistico, ma il mondo ambientalista si

opponne. Per il terreno dell'Opera Pia Alberoni si stima un costo di otto milioni di euro, senza opere compensative, bonifiche o demolizioni. L'area alla Verza implicherebbe consistenti modifiche alla viabilità e avrebbe un costo di due milioni e 100 mila euro. Il 25 giugno 2018, il consiglio comunale vota a maggioranza lo stralcio delle aree pubbliche in gioco: non solo la Pertite, ma

la stessa Lusignani. Cade il protocollo d'intesa siglato nel 2017. Sul piatto rimane la volontà di arrivare al nuovo ospedale. Resta l'interrogativo sul luogo. Nei giorni scorsi il sindaco ha spiegato che un tavolo tecnico con Comune, Ausl e Regione è al lavoro per fissare i criteri da inserire nel bando (indagine conoscitiva): «Entro la fine di ottobre/inizio novembre definiremo l'area».

IL "GEMELLO"

Cesena, lo scatto: 12 milioni dalla Regione per la progettazione

● Nel dibattito di questi giorni sul nuovo ospedale al servizio della provincia di Piacenza sono venute alla ribalta anche le sorti del nuovo ospedale di Cesena, un po' il "gemello" del nostro considerata la genesi comune. In Romagna, infatti, la discussione era iniziata in contemporanea a quella piacentina dopo le aperture da parte del presidente della Regione Stefano Bonaccini e dell'assessore alla sanità Sergio Venturi a inizio mandato (correva l'anno 2015). Dalla fine del 2015-inizio 2016 nel capoluogo romagnolo si era avviato un serrato percorso di confronto che ha portato oggi a superare una serie di difficoltà e a raccogliere risultati concreti: a fine 2017 la Regione ha stanziato cento milioni dei 156 necessari per la realizzazione del nosocomio. Poche settimane fa, inoltre, da Bologna sono arrivati 12 milioni freschi per la progettazione definitiva ed esecutiva dell'opera. La struttura che nascerà su un'area di proprietà dell'Ausl si preannuncia all'avanguardia per comfort e sicurezza: avrà stanze a 1-2 letti, parcheggi e un'agevole viabilità d'accesso. Si svilupperà in prossimità del casello autostradale Cesena Sud, su una superficie totale di 75 mila metri quadrati e si pensa di realizzarla nel giro di dieci anni.

Un tavolo tecnico sta fissando i criteri da inserire nel bando

Secondo il sindaco l'area sarà individuata entro novembre